

Il rombo dei motori nemici si distingue più nettamente, a tratti, ad intervalli, e il fuoco antiaereo incomincia.

Prima lento, poi sempre più possente, più fragoroso, mentre shrapnels e granate solcano il cielo in tutte le direzioni.

Il fuoco è diretto verso lo spazio aereo sopra la ferrovia, da dove gli sparvieri giungono, accolti da un tiro infernale.

L'uragano s'addensa, si accumula, scoppia, i cannoni antiaerei s'infiammano vomitando granate e shrapnels e le mitragliatrici martellano incessantemente, unitamente alla fucileria che, coi suoi tiri laceranti ed incessanti, coadiuva l'opera della

nate e la terra sussulta per gli scoppi delle bombe.

I riflettori frugano il cielo e percorrono lo spazio in tutti i sensi, molestando gli avversari invisibili, e la bianca scia è perforata da mille proiettili fiammeggianti che ricadono in pioggia di detriti sui tetti, sulle strade e nell'acqua.

La Chiesa degli Scalzi è colpita da una bomba esplosiva che sfonda il tetto e lo fa rovinare: l'affresco, capolavoro del Tiepolo, viene completamente distrutto.

I velivoli nemici proseguono la loro corsa verso il centro della città, e le fiammate dei cannoni rischiarano il cielo con lampi sanguigni.



L'INTERNO DELLA CHIESA DEGLI SCALZI DOPO LO SCOPPIO DELLA BOMBA, CHE CAUSÒ IL CROLLO DEL SOFFITTO E LA DISTRUZIONE DEL PREZIOSO AFFRESCO

difesa, che costringe i nemici a tenersi ad alta quota.

Uno scoppio più fragoroso fa tremare la terra e scuotere le vetrate della città, seguito da altri ed altri ancora.

Sono le prime bombe che i nemici gettano sulla ferrovia; l'aria è prega dell'odore di battaglia che da terra si combatte verso il cielo e dal cielo converge verso terra.

L'uragano di fuoco e di piombo percorre l'aria in tutti i sensi, i cannoni si sgranano e gli shrapnels si susseguono agli shrapnels, le granate alle gra-

La lotta continua incessantemente; qualche istante d'intervallo, poi riprende più accanita che mai. Le bombe si susseguono alle bombe, gli scoppi agli scoppi, mentre il tuonare delle artiglierie continua ininterrottamente e il fumo bianco degli scoppi stende una densa cortina sulla città.

Qualche bomba cade a S. Marco, a terra, qualche altra in Bacino, scoppiando con immenso fragore.

La battaglia è da circa due ore impegnata fra i velivoli nemici e la difesa antiaerea, e i fucili bruciano nelle mani dei difensori.